

Arena, Radio Carcere: dove metteranno i nuovi detenuti? Chi ha fatto gli studi di valutazione?

Unità L'U POLITICA

Pisapia (Rifondazione): «Non credo che le modifiche della Cdl cambieranno la dannosità di quella legge»

L'altra faccia della ex Cirielli

Ventimila carcerati in più: è questo l'impatto del testo di legge che libera i colletti bianchi ma lascia senza speranza i recidivi. E già ora gli istituti penitenziari scoppiano

di Davide Madeddu / Roma

TUTTI IN GALERA. Che si tratti di piccoli disperati con precedenti o tossicodipendenti non fa differenza. È l'altra faccia della Cirielli, la norma che allungherà i processi da una parte e dall'altra farà crescere il numero dei detenuti. Non importa poi se gli spazi nel-

le carceri sono sempre gli stessi e anche i soldi per far funzionare le strutture con la nuova finanziaria subiranno un taglio, con l'approvazione della salva-Previti i detenuti d'Italia passeranno da sessantamila a ottantamila. Ventimila in più da distribuire tra le prigioni super affollate d'Italia. A lanciare l'allarme, evidenziando «risorse ridotte all'osso e una vagonata di problemi per detenuti e addetti ai lavori», sono i rappresentanti della Funzione pubblica della Cgil nazionale. Fabrizio Rossetti, autore del nuovo dossier del sindacato sui problemi carcerari non ha dubbi. «La Cirielli porterà dietro le sbarre altre ventimila persone - denuncia - un elemento che farà collassare, se non crollare l'intero sistema penitenziario nazionale». Il motivo è presto spiegato. «La nuova finanziaria prevede, sulle risorse destinate ai servizi penitenziari del 10% - chiarisce il sindacalista - una mazzata su un sistema disastroso dove non si riescono a trovare neppure i soldi della benzina per trasportare i detenuti in tribunale o in ospedale». Problemi che cresceranno in maniera esponenziale nel caso di un eventuale nuovo sovraffollamento delle prigioni. «Se adesso si sta in queste

L'associazione Antigone: Ci sono 60mila carcerati più 50mila persone con pene alternative: i 4 quinti sono recidivi

condizioni, e lo stato spende per ciascun detenuto appena 17 euro - continua Rossetti - figuriamoci cosa succederà quando la popolazione carceraria aumenterà in maniera esponenziale. Sarà il tracollo». Non nasconde le perplessità e soprattutto i dubbi sull'eventuale applicazione della nuova norma neppure Patrizio Gonnella, presidente di Antigone l'associazione che ha promosso lo studio sugli effetti che l'applicazione dell'ex Cirielli avrebbe sulle carceri. «Con l'entrata in vigore di questa

legge, che libera i colletti bianchi con la prescrizione ma manda dentro i disperati recidivi, - spiega Patrizio Gonnella - la popolazione carceraria crescerà a dismisura e in maniera esponenziale di almeno ventimila unità». L'associazione Antigone ha elaborato dopo un'attenta analisi del sistema carcerario nazionale: «Dietro le sbarre ci sono sessantamila detenuti - spiega Gonnella - il 30% di questi è dentro per reati legati al mondo degli stupefacenti, il 32% per reati contro il patrimonio e un altro 33% per altri reati, molti legati al mondo dell'immigrazione. Ebbene i quattro quinti circa sono recidivi». Senza dimenticare poi che a scontare le cosiddette pene alternative ci sono circa 50mila persone e altre 70mila sono in sospensione della pena in attesa della decisione della magistratura di sorveglianza. «Unendo questi dati e facendo le proiezioni si ottiene ben presto il dato che abbiamo indicato». E non finisce qui. «Questa legge non ha uno studio di impatti penitenziario - aggiunge ancora - cioè nessuno finora ha mai pensato di calcolare quale sarà l'effetto di una eventuale applicazione della norma». Non nasconde le perplessità neppure Riccardo Arena, conduttore di Radio Carcere su radio radicale. «Non è pensabile che gli unici ad aver fatto uno studio siano i volontari - dice Arena, avvocato penalista - sarebbe curioso sapere dove metteranno tutti i detenuti che entreranno in carcere, perché gli spazi sono sempre più ridotti».

La Cgil: in finanziaria tagli del 10% sui servizi penitenziari. Cosa succederà se i reclusi aumenteranno?

A contestare la Cirielli non sono soltanto i rappresentanti del centro sinistra o le associazioni che si occupano di assistenza ai detenuti. A manifestare qualche perplessità sull'eventuale applicazione della salva-Previti è anche Luigi Vitali, sottosegretario alla Giustizia. È stato proprio lui infatti a dire: «Se i problemi di sovraffollamento vi saranno, saranno affrontati nei modi e nei tempi che la situazione richiederà, ma non si può assolutamente rinunciare nel dovere di dare giustizia ai cittadini». Piccola premessa, pro-



Sovraffollamento nel carcere milanese di San Vittore. Foto di Elio Colavolpe/Emblema

Sollicciano

Protestano i detenuti del carcere per il sovraffollamento e le condizioni igieniche

Per il sesto giorno consecutivo prosegue la protesta dei detenuti del carcere fiorentino di Sollicciano che, per alcuni minuti, hanno battuto oggetti contro le sbarre e le porte in ferro delle celle. I detenuti - dice l'associazione Dentro e Fuori le Mura - denunciano questioni come l'abuso della carcerazione preventiva e la violazione dei diritti di difesa; oltre al sovraffollamento, alla precarietà delle condizioni igieniche, al ridotto lavoro interno. Domani alle 18.30 a palazzo Giustiniani di carcere, pena, anni di piombo parleranno Giovanni Tinebra, Walter Veltroni, Leo Borea, Giorgio Caniato, in occasione della presentazione di «La piccola tenda d'azzurro» di Arrigo Cavallina.

I numeri

Sessantamila detenuti, l'80 per cento è recidivo. Diventerebbero ottantamila

60 mila è il numero dei detenuti in Italia. L'80% di loro è recidivo, il 12% sconta fatti di sangue o criminalità organizzata. Il 30% sconta condanne per reati legati al mondo della droga il 32% sconta condanne per reati contro il patrimonio il 33% sconta condanne per reati legati all'immigrazione 17 euro è la cifra spesa al giorno per ogni detenuto 4,45 euro sono impegnati per le spese sanitarie di ogni detenuto 2.682.000,00 costa ogni anno il sistema penitenziario 80mila sono detenuti che entrerebbero dietro le sbarre con l'applicazione dell'ex Cirielli. (fonte Funzione pubblica Cgil)

L'INTERVISTA TOMMASO FROSINI Il costituzionalista: sbagliate le differenze per tipo di processo

«Quel testo viola il principio di uguaglianza»

«L'emendamento dell'Udc è ad alto rischio incostituzionalità per contrasto con il principio di uguaglianza prima ancora che del *favor rei*». È l'opinione di Tommaso Frosini, costituzionalista e docente di diritto pubblico comparato all'università di Sassari, che ha difeso davanti alla Consulta i tre quesiti referendari sulla fecondazione assistita poi dichiarati ammissibili. Professore, come valuta l'emendamento che ridurrebbe i tempi di prescrizione per i processi in appello e Cassazione ma non in primo grado? «È una forzatura. Forse lo è tut-

ta la legge, ma in particolare prevedere l'esclusione per un tipo di processo può essere incostituzionale per violazione del principio di uguaglianza di cui all'articolo 3 della Carta». Vede anche un contrasto con il principio del *favor rei*, che vuole applicato all'imputato il trattamento più favorevole? «Sì, ma la lesione primaria è quella con il principio di uguaglianza. L'impressione è che se la legge arrivasse così davanti alla Consulta ci sarebbero buoni motivi perché fosse dichiarato incostituzionale per contrasto con gli articoli 3 e 111 sul giusto processo».

Meglio la sospensione dei termini di prescrizione per tutti i procedimenti in corso? «L'ideale sarebbe la sospensione per tutti i processi in corso. Ma applicarla solo a quelli in Cassazione può avere una spiegazione dato che si tratta del giudice di legittimità. Quello che non si può fare è applicare un regime per Cassazione e appello, mischiando giudice di legittimità e di merito. In questo caso ci sarebbe irragionevolezza». Allo stato, è presumibile che Ciampi rimandi la legge alle Camere? «Il presidente della Repubblica può certo svolgere il suo compito

di costituzionale di controllo attraverso il potere di firma, ma è certo che se la «ex Cirielli» andrà a interessare processi in corso qualcuna delle parti sollevare la questione di legittimità aprendo la strada al giudizio della Consulta». Insomma: anche se il capo dello Stato firma, il vaglio dei giudici costituzionali sarà inevitabile? «Probabilmente sì, quindi la responsabilità di Ciampi è minore. È maggiore invece sulla legge elettorale che difficilmente potrebbe arrivare davanti alla Corte». Federica Fantozzi

SDI-RADICALI

Nasce la rosa nel pugno: laica, socialista e radicale Boselli: il nuovo simbolo alle politiche e alle amministrative

ROMA La rosa nel pugno alle politiche e alle amministrative. Con voto plebiscitario (due astenuti, nessuno contrario) il consiglio nazionale dello Sdi ha dato il via libera al nuovo progetto politico di unità con i radicali che debutterà alle prossime politiche e avrà come simbolo la rosa nel pugno. A dare il loro assenso al progetto di Boselli, i nomi illustri della storia socialista: Claudio Signorile, Salvo Andò, Angelo Tiraboschi e Fabio Fabbri. Più Franco Piro, eletto appena consigliere nel Nuovo Psi di Bobo Craxi, ma già oggi dimissionario. Boselli ha subito chiarito: «Oggi termineremo tutti gli adempimenti formali: la rosa nel pugno potrà nascere come novità politica e dovrà diventare una ri-

sorsa preziosa per il centrosinistra». La relazione di Boselli si divide in diverse tematiche. Senza trascurare la centralità della nascita del soggetto laico-radicalista-riformista e socialista, il presidente dello Sdi lancia qualche frecciatina alla Margherita di Rutelli. Infatti «non è stato lo Sdi ad abbandonare l'Ulivo. La crisi della Casa dei Riformisti voluta da Romano Prodi non è nata da una pura e semplice volontà di competizione della Margherita nei confronti dei Ds perché Rutelli oltre ad aver bloccato la presentazione di una lista unitaria nella quota proporzionale alla Camera, ha anche assunto una posizione sul referendum in merito alla fecondazione assistita

che è stata in sintonia più con il presidente della Cei, card. Ruini, rispetto invece al pensiero delle altre forze che dovevano costituire l'Ulivo». Boselli infatti dà la colpa del fallimento di un progetto comune guidato da Romano Prodi ad una «falla che si è aperta sul terreno della laicità». Allora, infatti, «l'atteggiamento delle gerarchie ecclesiarie e di Ruini sul referendum per la procreazione, mettono in evidenza che la Chiesa ha agito come un partito politico chiedendo ai suoi elettori l'astensione». La laicità, secondo Boselli, è «contrastare l'offensiva neo-integralista. Solo il pluralismo che mette alla pari le diverse concezioni religiose può assicurare la libertà dei cittadini».

MARTEDÌ E MERCOLEDÌ

«Europa» non si sfilava: aderisce allo sciopero dei giornalisti

ROMA Il Comitato di redazione di Europa ha precisato ieri che i giornalisti del quotidiano aderiranno allo sciopero indetto dalla Federazione nazionale della stampa martedì e mercoledì della prossima settimana. La precisazione - ha spiegato il Comitato di redazione - è in riferimento a quanto apparso ieri proprio su l'Unità con l'intervista a Paolo Serventi Longhi. Il segretario della federazione nazionale della stampa ha commentato con il nostro giornale l'editoriale apparso venerdì sul quotidiano della Margherita in cui si richiamava la redazione a valutare attentamente l'opportunità di aderire alla protesta. «Sono stupe-

to - aveva detto Serventi Longhi - con i colleghi di Europa abbiamo fatto tantissime battaglie per la difesa della libertà di informazione, contro i tentativi di occupazione della comunicazione italiana da parte di pochi potenti». Dunque il quotidiano diretto da Menichini il 9 e 10 novembre non sarà in edicola. La protesta dei giornalisti riguarda il mancato accordo con la federazione degli editori. Diversi i punti contestati dalla Fnsi: dalla eccessiva precarizzazione del lavoro che si traduce in una forma di ricatto nei confronti di freelance e contrattisti a termine, fino alla insufficienza degli aumenti economici.

EDITORIA

«Liberazione» in difficoltà

■ Liberazione in difficoltà: in un comunicato il comitato di redazione del quotidiano di Rifondazione Comunista annuncia battaglia con forme da decidere (scioperi?), se l'azienda non prenderà in considerazione le richieste dei lavoratori. A partire dall'incontro «urgente» col Cda, mai avvenuto. Il Cdr avverte: la situazione è grave, fino a «mettere in pericolo l'uscita in edicola» in modo conforme al progetto editoriale del direttore, Piero Sansonetti e approvato dal Cda. Il sindacato parla di organizzazione del lavoro; del pagamento dei collaboratori e dei contributi Inpgi arretrati; l'adeguamento tecnico e la verifica dei conti 2005.

RIFORMA

Vassalli: il rischio è il settennato bianco

■ Se andasse in porto la riforma costituzionale che dà al presidente del Consiglio, non più a quello della Repubblica, il potere di sciogliere le Camere, in futuro non si parlerà più di «semestre bianco» ma di «settennato bianco». È l'opinione del presidente emerito della Corte Costituzionale Giuliano Vassalli. Il semestre bianco «era stato creato in un'atmosfera che quasi subito si rivelò pregiudiziale - sottolinea Vassalli - Non dimentichiamo, però, che la Costituzione è del biennio 1946-1947 e che venendo dalla triste e drammatica esperienza del fascismo, è stata fatta con molta prudenza. Una cautela che ha contribuito a respingere l'intenzione di attribuire forti poteri al governo».